



30 - Settembre - Ottobre 1944. Zona di Pieve di Teco. Silvio Bonfante (Cion), vicecomandante della II Divisione F. Cascione, nipote di Curto, cadrà a Upega il 17 ottobre 1944. (cap. VII).

Pieve di Teso.

l'11 di Aprile del 1945.

Preg.^{mo} Signor Siccardi,

La prego di presentarmi o voglio rivolgermi
a Lei per avere informazioni riguardo alla
morte di mio padre, requisita dai partigiani il
25 Luglio 1944.

Per una reduce dalla prigionia in Germania,
per me che ho duramente sofferto, quando tor-
nai a casa, la notizia non mi rallegrò affatto.
Ma mio padre mi rassicurò spiegandomi che
il partigiano che gli aveva requisita la moto
gli aveva rilasciato un "buono di requisizione".
Poi son passati dei mesi: silenzio.

Ho scritto alla Sezione dell' A.M.P.I.: silenzio.

Mio padre, invalido di guerra, esercitava il
mestiere di vendita ambulante di calzature;
ora si trova paralizzato perché privo di mezzi
di trasporto. Avevamo una bicicletta; ce la
rubarono i tedeschi.

Or è qualche mese venne qui a Pieve di Teso
un incaricato dell' A.M.P.I., il signor Bianchi Alberto
(D'Antagnan). Egli ritirò la ricevuta

che il comprando Bonfante (Cion)
aveva rilasciata a mio padre.

Un'altra ricevuta l'ufficio le venne
restituita specificando la somma
che deve liquidarsi, il valore, cioè,
della Guzzi 500, quasi nuova.

Il partigiano D'Artegnon ci disse che
la liquidazione sarebbe effettuata da
un'apposita Commissione Centrale,
in Genova.

Le chiedo, egregio signor Siccardi, se
fosse in grado di fornirci l'indirizzo
di questa Commissione Centrale Genovese,
per poterlici rivolgere.

Quella bella moto Guzzi ha senza
dubbio unito alla causa comune della
liberazione dalla tirannide nazi-fascista,
e, da questo punto di vista, pare essere
anche orgoglioso... Ma se penso alla
lacuna grave che la mancanza del
veicolo ha prodotto nella nostra
modesta attività di commercio
ambulante, non posso che rattristarmi...
La prego, signor Siccardi, che ragioni

- giusto?

Qualche mascalzone di patta marca neo-fascista ha voluto ingiuriare, sulle colonne di qualche quotidiano, che fra Resistenza e Partigiani non c'è gran che armonia, perché, dicono, non c'è parità nel sacrificio sofferto...

Abbiamo combattuto la stessa battaglia, lo dimostrano qui nella piccola Pieve di Teco, ora fra Legione Partigiana e spione fascista: esiste compenazione, cameratismo e fusione, ora non si è mai verificato il minimo scoppio!

La stima di cui Ella gode mi ha invogliato a scrivere. I partigiani infatti e le stesse autorità regionali mi hanno parlato assai bene di Lei. Per questo spero, tramite Sano, di venire aiutato, perché possa essere indennizzato, adeguatamente al valore della Moto requisita.

Partecipando i nostri ringraziamenti cordialmente alla S.E.

Gian Musso,
presidente dell'E.N.R.P. di
Pieve di Teco